

**L'INTERVISTA**

La capogruppo **Pd** alla Camera: «È un premierato di fatto, dopo il referendum sulla giustizia e la Consulta sull'autonomia»

# Braga “Un'altra farsa per nascondere le divisioni no al listone di nominati”

di **GIOVANNA VITALE**  
ROMA

È il classico sassolino che scatena la valanga: prima o poi doveva capitare. Perché «a destra sono divisi, non fanno che litigare, e non da oggi», accusa Chiara Braga, capogruppo del **Pd** alla Camera. «L'ultima farsa sulle preferenze non fa che confermare quanto noi denunciamo da tempo».

**Cosa, onorevole?**

«Quanto sia lontana dalla realtà la rappresentazione di una coalizione di governo unita e compatta. Sulla legge elettorale hanno voluto forzare e adesso gli sta esplodendo in mano. Non solo hanno dovuto riscrivere il testo più volte a causa delle loro divergenze interne, ma ora non riescono neppure a mettersi d'accordo su come correggere l'obbrobrio delle liste bloccate e del listone unico del premio di maggioranza che aggrava la distanza tra eletti ed elettori».

**Non è che voi state messi meglio: il centrosinistra che posizione ha sulle preferenze? Le volete o no?**

«Le opposizioni sin dall'inizio stanno lavorando insieme per provare a cambiare una legge che consideriamo sbagliata, anche perché toglie ai cittadini la libertà di scegliersi i propri rappresentanti in Parlamento. Un vulnus che proponiamo di superare grazie all'emendamento sottoscritto da tutti i partiti progressisti per ripristinare i collegi uninominali».

**Quindi siete per il sì ai collegi e il****no alle preferenze?**

«Non ho detto questo, sono entrambi soluzioni possibili, ma certo non saranno le preferenze a rendere potabile un impianto che per noi resta inaccettabile».

**Dopodiché anche nel Pd non c'è****accordo: Bonaccini è a favore, Schlein invece non sembra...**

«Il sistema delle preferenze ha pro e contro e sicuramente ci sono giudizi diversi al nostro interno e tra le forze di opposizione. Ma è un problema minore rispetto alla legge nel suo complesso che ha elementi di criticità e incostituzionalità».

**Cosa c'è che non va?**

«Il premio di maggioranza, che è abnorme, distorce il principio della rappresentanza e mette in discussione gli organi costituzionali di garanzia. L'indicazione obbligatoria del candidato premier lede le prerogative del presidente della Repubblica e imbroglia i cittadini, facendogli credere che eleggeranno direttamente il capo del governo. Le liste bloccate danno vita a un Parlamento di nominati, sotto ricatto del primo ministro».

**Siete contrari all'indicazione del candidato premier perché la vostra coalizione ne è sprovvista?**

«Macché. Noi difendiamo il modello di democrazia parlamentare e il ruolo di arbitro che la Costituzione assegna al presidente della Repubblica. Si vuol far passare un premierato di fatto dopo che il disegno della destra sulle riforme istituzionali è stato seppellito dal referendum e dalla bocciatura di

gran parte dell'autonomia ad opera della Consulta».

**Per far emergere le divisioni della maggioranza uscite dall'aula quando si voterà sulle preferenze?**

«Intanto capiamo cosa faranno e poi decideremo insieme alle altre opposizioni: aver condotto in modo unitario questa battaglia ha infatti reso ancora più evidenti le loro crepe e contraddizioni. La destra in commissione ha deciso di soffocare il dibattito per portare il testo in aula a luglio con i tempi contingentati e noi non tollereremo altre forzature. Se ci saranno, questa pessima legge elettorale se la possono votare anche da soli».

**E quindi quale sarà la strategia delle opposizioni in aula?**

«Ripresenteremo gli emendamenti soppressivi e quelli condivisi da tutte le opposizioni, tra cui la norma di civiltà per riconoscere il voto ai fuorisede. Il governo deve smetterla di nascondersi dietro i problemi tecnici, nel 2026 fa ridere i polli, per restringere la partecipazione perché ha paura di non avere il consenso delle fasce più giovani, studenti e lavoratori».

**Ma secondo lei Fdi, Lega e FI troveranno una mediazione sulle preferenze o ci rinunceranno?**

«Non lo so, so però che Meloni perderebbe la faccia, visto che le ha sempre sostenute. E le loro divisioni si esaspereranno a furia di sentire il fiato di Vannacci sul collo».

**A proposito, potrebbe essere proprio Fn a presentare l'emendamento per reintrodurle:**



**nel caso, voi lo voterete per far implodere la maggioranza?**  
«Di Vannacci non condividiamo nulla. Per noi l'obiettivo è fermare il Melonellum. Se vanno a sbattere tra di loro, tanto meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

Non tolleremo altre forzature. Se ci saranno, questa pessima riforma se la possono votare anche da soli

**CHIARA BRAGA**

CAPOGRUPPO **PD** ALLA CAMERA



← L'aula della Camera vuota venerdì scorso per la discussione generale sulla nuova legge elettorale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509-ITOLZ3